

ARTICOLO DI DAVIDE FERRARIO - CORRIERE DI SABATO 9 MARZO 2019

Una premessa. Mi onoro di essere un fioretista sessantenne ancora in attività, da una decina d'anni iscritto al Club Scherma Torino, quello che la giunta Appendino ha "sfrattato" dalla sua storica sede di Villa Glicini al Valentino pochi giorni fa (ci sta dal 1953, e la fondazione del Club risale addirittura al 1879). Quindi, ciò che scrivo può essere letto come un'opinione di parte; ma credo che alcune questioni della vicenda riguardino la cittadinanza in generale. Non entro nel merito dello scontro legale tra Club Scherma e Comune: purtroppo siamo arrivati alle carte bollate e addirittura a una segnalazione in Procura. Quello che mi sembra interessante segnalare è la politica dell'Amministrazione nei confronti delle società degli sport cosiddetti "minori" (anche se sono quelli delle cui medaglie ci si vanta poi alle Olimpiadi). Soprattutto delle associazioni dilettantistiche che storicamente hanno la loro sede nell'area del Valentino: la scherma, ma anche le svariate società di canottaggio. Da tempo è in corso una strategia di pressione verso queste associazioni: nell'impossibilità di attaccarle frontalmente per la loro meritoria promozione dello sport amatoriale, vengono messe sotto accusa per attività collaterali quali i ristoranti per i soci del circolo, o il subaffitto di altri impianti come i campi di calcetto e tennis. Secondo il Comune, si tratta di usi impropri dei comodati d'uso e delle concessioni pubbliche. Secondo le associazioni si tratta di un più che ampiamente giustificato sistema di autosostentamento; dato che dalla scherma e dal canottaggio, come tutti possono facilmente intuire, soldi non se ne cavano.

La verità è che la zona del Valentino è un'area estremamente appetibile. E che, nella visione della giunta, le società sportive dilettantistiche, per quanto tradizionalmente legate a quei luoghi, non producono un utile: sono piuttosto l'ostacolo a nuovi piani di "sviluppo" del parco. E' evidente che affittare o vendere Villa Glicini a una società immobiliare renderebbe molto di più. O anche solo cacciare la scherma per farci qualcosa di più politicamente remunerativo nei confronti dell'opinione pubblica. Questo è il cuore del conflitto. Bisogna allora chiedersi – una volta eliminato il Club Scherma – cosa possa succedere a Villa Glicini. La risposta – ahimè – è sotto gli occhi di noi schermidori ogni volta che usciamo dal Club alle undici di sera: le macerie del Cacao. Non che avessimo una convivenza senza pensieri con l'ex-discoteca, soprattutto quando cercavi di uscire in macchina attraverso la bolgia umana che voleva entrarci: ma la situazione di oggi fa rimpiangere quei disagi. Al Cacao sembra passato un bombardamento: è il prodotto del disastroso bando che ha messo in conflitto vecchi e nuovi concessionari e che ha portato alla desertificazione della zona. Con sommo gaudio degli spacciatori che allignano da quelle parti.

E' sorprendente che i Cinque Stelle, saliti al potere cittadino in nome dei "marginali", si stiano accanendo, in ambito sportivo, non contro Juve e Toro, ma contro i piccoli. Non ho nulla contro portare le finali ATP in città, anzi me lo auguro. Ma, per rimanere su un tema caro ai M5S, è come fare una TAV sportiva dicendo intanto ai pendolari della sciabola e del remo di arrangiarsi e di trovarsi un altro posto dove stare.